

<b>NUMERI UTILI</b>	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 113	4756741	47498
Carabinieri 112		861312
Questura centrale 4686		5800340/5810078
Vigili del fuoco 115		5280476
Cri ambulanza 67691		6769838
Soccorso stradale 116		5544
Soccorso stradale 4956375-7575893		
Sangue 4956375-7575893		
Centro antiveleni 3054343		
(notte) 4957972		
Guardia medica 475674-1-2-3-4		
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972		
Aid: adolescenti 860661		
Per cardiopatici 8320649		
Telefono rosa 6791453		
<b>Ospedali</b>		
Policlinico 492341		
S. Camillo 5310066		
S. Giovanni 77051		
Fatebenefratelli 5873239		
Gemelli 33054036		
S. Filippo Neri 3305207		
S. Pietro 36590168		
S. Eugenio 5904		
Nuovo Reg. Margherita 5844		
S. Giacomo 6793538		
S. Spirito 650901		
<b>Centri veterinari</b>		
Gregorio VII 6221686		
Trastevere 5896650		
Appia 7992718		
<b>Coop autor</b>		
Pubblici 7594568		
Tassistica 865264		
S. Giovanni 7853449		
La Vittoria 7594842		
Era Nuova 7591535		
Sannio 7550858		
Roma 6541846		

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>I SERVIZI</b>	
Acqua: Acqua 575171	
Acqua: Recl. luce 575161	
Enel 3212200	
Gas pronto intervento 5107	
Nettezza urbana 5403333	
Sip servizio guasti 182	
Servizio borsa 6705	
Comuna di Roma 67101	
Provincia di Roma 67661	
Regione Lazio 54571	
Arci (baby sitter) 316449	
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639	
Aied 860661	
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444	

Acotral 5921462	
Uff. Utenti Atac 46954444	
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510	
Marozzi (autolinee) 460331	
Pony express 3309	
City cross 861652/8440890	
Avis (autoleggio) 47011	
Herze (autoleggio) 547991	
Bicicleggio 6543394	
Collalti (bicic) 6541084	
Servizio emergenza radio 337808 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica 389434	

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamini: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

## Omaggio a Piero Ciampi domani al teatro Argentina Un cantautore all'inferno

ALBA SOLARO

Si squarcia la cortina dell'oblio attorno a Piero Ciampi, artista, cantautore, indimenticabile eppure dimenticato, emarginato in vita e definitivamente messo da parte dopo la sua morte. Si torna a parlare di lui, e a rendergli omaggio, come si fa solitamente per i geni incompresi, i poeti visionari ed inascoltati, se non molto tempo dopo che hanno smesso di parlare, come per ripagare un debito ingrossatosi col tempo e che ora non si può più ignorare.

Così domani sera amici, cantanti, cantautori, umanità varia della musica d'autore italiana, quelli che l'hanno conosciuto e l'hanno amato, quelli che sono arrivati dopo e l'hanno con stupore scoperto, si riuniscono tutti sul palco del teatro Argentina per dar voce alle sue canzoni in uno spettacolo intitolato *Te lo faccio vedere chi sono io*. Ci sarà Ombretta Colli a presentare, e poi Lucio Dalla, Gino Paoli, Teresa De Sio, Nada, Antonello Venditti, Rossana Casale, Francesco Baccini, Renato Zero, Paola Turci, Toquinho, Enzo Gragnaniello, Mariella Nava, James Senese, Pino Pavone, che assieme a Ciampi scrisse canzoni bellissime come *Don Chisciotte*, ed altri ancora. Saranno ripresi dal Raidue che metterà in onda lo spettacolo il 11 marzo. E la lista delle iniziative non si ferma qui: va aggiunto il cofanetto antologico di tre dischi curato

da Pino De Grassi, che ha realizzato anche una raccolta di poesie e testi di Ciampi, in prossima uscita. Insomma, dal niente si è passati ad una riscoperta in grande stile, ringraziando pure la «sbardattagine» di Zuccherò, appropriatosi lo scorso anno di alcuni versi di Ciampi per fare una canzone. La polemica seguita ha fatto arrivare per la prima volta alle orecchie del più giovani il nome di Ciampi.

Un nome scomodo. Piero Ciampi era di quelli che identificano arte e vita, e di quest'identificazione bruciano le proprie esistenze. Era nato a Livorno, nel settembre del '34, in una famiglia tutta di maschi, la madre era morta giovanissima. Si definiva «anarchico e comunista», perennemente in rivol-

ta, rissoso, polemico, amava bere ed era sempre ubriaco, a volte anche quando andava in scena. Aveva cominciato cantando senza convinzione nei locali in provincia, se ne era poi andato in Francia a cercar fortuna col nome di Piero Litaliano, continuando a viaggiare molto, a inseguire una vita di bohème sregolata, eccessiva, bukowskiiana, disperatamente contro il conformismo ipocrita, una vita notturna e folle da poeta maledetto, riversata nelle canzoni bellissime, nei versi folgoranti di sarcasmo e angosciosa passione di vivere. Riveviva con amara consapevolezza i panni del perdente, ma aveva un furore, una foga, che non poteva soprirsi di fronte a nulla. Un'immagine di artista che non poteva in nessun mo-

do adattarsi alle esigenze dell'industria. E non è che l'industria discografica non si accorse di lui, come dei suoi compagni di strada, Tenco, Paoli, Bindi, la classe dei cantautori appena nascente. Gianfranco Reverberi credette in lui, e anche Melis della Rca, ma Ciampi era capace di prendere i soldi del contratto, come fece, e sparire per dei mesi, sulle tracce della moglie irlandese che lo aveva lasciato portandosi via i figli. La sua statura di artista crebbe smisuratamente fra i colleghi, gli amici del Club Tenco o del Folkstudio, ma per il grande pubblico restò un'incognita ai margini. Morì il 19 gennaio del 1980: non per la cirrosi epatica che si portava dietro da anni, ma per un insospettabile cancro alla gola.



Piero Ciampi, cantautore e poeta

## Il rock progressivo del «Gallant Farm»

MASSIMO DE LUCA

Forse pochi lo sanno, ma da alcuni anni e soprattutto in Italia si sta assistendo al ritorno del rock progressivo, genere rappresentativo di un'epoca, gli anni Settanta, che oggi ci appare lontana anni-luce. I Genesis, i Gentle Giant o i Van Der Graaf Generator sono tornate ad essere fonte di ispirazione per alcune giovani band, dopo aver subito per molto tempo un duro ostracismo, a volte anche giustificato, da parte dei rocker più incalliti. Roma, con formazioni come i Levithan o gli Ezra Winston, è uno dei centri propulsori di questa nuova scena in fermento, nella quale si collocano, ultimi arrivati, anche i Gallant Farm, esibiti in sera al Folkstudio.



Elisabetta Terabust

## Brillano le stelle per aiutare i piccoli «cigni»

ROSSELLA BATTISTI

Pirouettes d'autore sono di scena domenica 11 marzo al teatro Brancaccio per un gran gala, luccicante di *étiques* e - con gioia dei balletomaniani - appassionatamente dilatato per tutto il pomeriggio (dalle h.17 alle h.20 circa). Dalle snelle linee di Vladimir Derevianko ai virtuosismi italiani di Raffaele Paganini, il programma di sala sfodererà uno scintillio di *pas-de-deux* e brani di repertorio di sempreverdi fama.

A promuovere la felice fioritura di danze nell'ampio panorama romano, è stata Elisabetta Terabust, neodirettrice della Scuola di ballo del Teatro dell'Opera, che proprio con questa iniziativa intende attirare l'attenzione sui problemi della scuola. Gli incassi della serata verranno utilizzati, infatti, per sovvenzionare la costruzione di una nuova sala dove gli allievi dell'Opera potranno sviluppare con più efficacia la loro metamorfosi in splendidi «cigni». Con lo stesso entusiasmo che la anima in veste di «stille», Elisabetta ferve d'impegni per valorizzare i suoi cuccioli di cigno, prospettando un'intensa messa a fuoco del saggio di fine d'anno. Insegnanti qualificati per stages di perfezionamento e audizioni pubblicizzate in tempo per permettere una selezione migliore dei nuovi allievi - attualmente una sessantina, fra tutti i corsi.

In attesa di compositore sintonico con chi dovrebbe dispensare fondi, l'intrepida Elisabetta non ha perso animo e tempo, chiamando attorno a sé un nugolo di amici e colleghi per questa serata di auspicio. Con lei danzerà domenica Alessandro Molin in un brano da *Giselle*, e Luigi Bonino in *Cheek to cheek* di Roland Petit. Immacabile un «Romeo e Giulietta» con la giovane stella Viviana Durante, in coppia con Samson, nella morbida versione coreografica di Mac Millan, mentre Vladimir Derevianko è interprete sventante di un assolo da *L'uccello di fuoco* di Uwe Scholz. Un vemente *Corsaro* impegnerà Raffaele Paganini in coppia con Valentinna Kozlova, e con piacere si potrà assistere a *Le jeune homme et la mort*, una coreografia di Petit, tanto nota quanto poco rappresentata in Italia, che ha per interprete Luciana Savignano e Luigi Bonino. Alla *Maratona per una scuola* hanno aderito inoltre artisti del Balletto di Toscana, interpreti della *Grosse Fuge* di Hans van Manen, e dell'*Alerballetto*, in chiusura sui passi travolgenti di *Coccardini in abito da sera*, firmato dal loro direttore artistico, Amedeo Amodio. Nel foyer del Brancaccio verrà allestita, inoltre, una mostra fotografica con immagini di balletto firmate da Mario Napolitano, Piero Tauro, Sebastiana Papa e Luciano Buonomo.



Gianluca Mosole (al centro) con il suo gruppo e l'ospite Nanà Vasconcellos

## Mosole, nuovi spazi sonori Bruno, la linea «acustica»

LUCA GIGLI

Domani e martedì al *Classico* si terrà il concerto del quartetto di Gianluca Mosole. Chitarrista tra i più interessanti dell'ultima generazione, Gianluca è uno di quei musicisti che amano esplorare sentieri sonori che passano attraverso la fusione o il funky senza però distaccarsi da un linguaggio che gravita attorno alle radici della musica e delle sonorità mediterranee. Recentemente il giovane chitarrista ha avuto modo di incidere e suonare con artisti di fama internazionale come Miróslav Vitouš, Nanà Vasconcelos e Hiram Bullock. Il musicista triestino, acustica e synth, suona le tastiere, la batteria elettronica e le percussioni. Al suo fianco Paolo Vianello alle tastiere, Eusemio

Masiero al basso e Ivan Lucchetta alla batteria. Continua ad essere la chitarra lo strumento «principe» della settimana che verrà: al teatro Parioli, nell'ambito del programma sperimentale della fascia notturna, avranno inizio, dalla mezzanotte di martedì per una settimana, i concerti del chitarrista Francesco Bruno che per l'occasione proporrà alcuni brani tratti dai suoi due album, «Interfacci» e «1989 time sharing», rivisitati in chiave acustica con un ricercato lavoro di arrangiamenti. Chitarrista fra i più preparati e brillanti del jazz italiano, fine conoscitore e versatile interprete di quella sonorità meglio conosciuta sotto il nome di *fusion mediterranea*, Francesco e il suo gruppo, composto da Pier-

paolo Principato al piano acustico, Cesare Chiodo al contrabbasso, e Davide Pettrosi alla batteria, si preparano ad una breve tournée europea. Va avanti intanto, con successo, la rassegna di concerti organizzata dalla Scuola di musica di Villa Gordiani alla Casa dello studente di via De Lollis. Dopo il concerto d'apertura, giovedì, del supergruppo di Antonello Salis, domani sarà di scena la canzone francese con il gruppo «Faubourg», mentre martedì per gli amanti delle percussioni il per trionfo Minotti, Orselli e Paliano. Mercoledì (sempre alle ore 18) tocca al gruppo «Antonio Apuzzo Electric Dream», con Antonio Apuzzo al sax, Fausto Acquafredda alla chitarra, Antonio Onorato al synth, Stefano Cesaro al basso e Roberto Altamura alla batteria.

## Pansera: solitudine troppo rumorosa

In via del Fiume 12, la Galleria d'arte «Charlton» ospita fino al 15 marzo la mostra di Malek Pansera: «Una solitudine troppo rumorosa». (Orario: 10.30-13.00/16.00-19.30). Carta scritta di ogni tipo e carta bianca e colorata tagliata a strisciole corte e sottili, sparse e attaccate con colla trasparente sulle tele. L'immensa quantità di foglioline di carta che sporgono dalla tela o dal cartoncino, danno il senso di scaglie di legno leggero truciolato. Ma sotto la carta c'è il tratto e il colore. Visti toni lunari, con lo sguardo e i sorrisi sereni.

Si coglie, guardando quei disegni, l'attesa familiare, il focolare domestico, il ricordo dell'infanzia. Il tratteggio e il colore dei visi, dei corpi e degli oggetti sono guidati da una fantasia fanciullesca cosciente di essere tale. Ma qualcosa si espone e si frammenta come le parole della carta stampata tagliuzzata, come il collage di cartoncini quadrati che ricompongono la figura o come il colore sullo sfondo che qualche volta si spande, indefinito, simulando l'esplosione.

«Una solitudine troppo rumorosa» è il titolo di un libro di Boumil Hrabal a cui Malek pensava mentre spargeva le foglioline di carta sulle tele. La storia racconta di un pressatore di carta che diviene colto leggendo e sbirciando tra la carta dei libri che manipola. Così Pansera ritaglia la carta che mangia e la ripropone su tela nel suo modo, sfruttando immagini, collage e colori. Per parlare di cosa? Forse di ricordi di vita passata e di affetti lontani. *Laura Detti*

## E lui «pittava» pesce ancora vivo

ENRICO GALLIAN

Il mondo per lui non ha più senso. Ora si crede finito. Si sente una nullità. La meccanica ha vinto. Il lattice *espandibile*, il poliuretano (*Pollestirolo*), la batteria delle automobili lo hanno reso privo di idee e come vinto girovava per la città cominciando a bere di prima mattina misirà e pastis fino a che non crolla vinto dai fumi e dalla stanchezza. Ha cancellato dalla sua mente i soprannomi di un tempo. Le prime sconfitte le subì digerendole malamente già dalla fine della seconda guerra quando dovette abbandonare l'abbigliamento alla tirolese e il biciclettono con la ruota davanti più grande di quella di dietro vendendo lamette bolzano. Poi dovette abbandonare. L'utensile *miracoloso* buono per tutti gli usi.

Fino a dieci anni fa era un'istituzione. Ai banchi di pesce del Trionfale, di Testaccio, di Campo de' Fiori in fino al Quattrecciolo era chiamato e applaudito. Aveva appuntamenti e ordinazioni da tutti. Rivierito e rispettato, richiestissimo e osannato. Si credeva sce-

nografico. Si è sempre sentito scenografico, ma la sua professione non si trovava nell'elenco dell'artigianato. Non c'è stato mai nessun sindacato che l'ha accolto tra le sue file. Ma lui si definiva pittapesce. Usciva di casa con una cassetta di legno dove riponeva gli strumenti del suo lavoro. Dalle parti di piazza Vittorio quando usciva dal portone di dove abitava era ossequiato e riverito. Come un maestro. Un maestro di tutto rispetto. Uno scenografo del pesce. Ma non usava anche lei sangue di capretto o di polpo fresco volendo far credere che il pesce era fresco? «Ma te va de scherza... non me 'inzurza così! quello è un trucco da pezzenti e non da pittapesce che si rispetti! la mia è un'arte».

Quando tirava fuori la vestaglia da pittore era un *oh!* meraviglioso. La scena cominciava a vivificarsi quando passava poi ai colori di carole rosse, sedani verdi e bianchi, ro-

**ISTITUTO TRICOLOGICO di RICERCA TRICOSISTEM**

**FORSE NON TUTTI SANNO CHE...**

**PER I CAPELLI PREVENIRE È MEGLIO**

Se invece è troppo tardi studieremo la soluzione che meglio si adatta al suo caso.

**La invitiamo ad una visita presso il nostro Centro di Via Nomentana, 201 per un controllo gratuito**

**ORARIO: Feriali 10 - 13 - 16 - 19 SABATO 10 - 13**

**Tel. 869708 - 8548138**